

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 250 — FUORI L. 8
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 49
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena 22 Giugno 1913

Anno XXV - N. 25

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità
"LA OROCETTA", Via Urbana 7-11 Bologna. — Diffide, riagramenti,
neologie, comunicati Costentoni 10 la parola. Sentenze giu-
diziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al
Signor Nullo Garaffini Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Costo Corrente sulla Posta

I demagoghi e la giustizia

La concezione che hanno i demagoghi dell'amministrazione della Giustizia, si identifica con la concezione che ne ebbero i sostenitori dei Governi "paterni" e assoluti.

Il giudice non deve già esercitare un potere, indipendente dal potere esecutivo; ma deve essere di questo un docile strumento.

Coal era amministrata la Giustizia nei piccoli e grandi Stati assoluti dell'antico regime; coal dovrebbe essere amministrata anche oggi, secondo i desideri eloquentemente espressi dai partiti di sinistra (auspicio, il *Secolo* di Milano).

Tale concezione si è rivelata, più che in altri casi, nel recente processo contro alcuni protagonisti dell'ultimo infelicitissimo sciopero generale; alcuni dei quali sono stati condannati a un anno e mezzo di reclusione.

Il sano criterio avvertiva che chi avesse voluto dimostrare tangibilmente il proprio dissenimento, aveva un mezzo molto semplice e logico; consigliare gli imputati, raccomandare ai loro patroni di ricorrere in appello, nell'intento di ottenere la riforma della sentenza che si riteneva ingiusta.

Ma di ciò non si è neppure incidentalmente discusso! I mezzi idonei per protestare contro la sentenza del Tribunale di Milano, sono stati concertati in un appello disperato per un nuovo sciopero generale, « nei più violenti attacchi contro il magistrato estensore della sentenza, di cui richiedevate, sotto un breve e perentorio termine, nientemeno che la remozione.

Le preoccupazioni per l'ordine pubblico, il rammarico sincero di veder la opera Milano coal spesso conturbata dall'azione nefasta dei demagoghi, le alternative tragicomiche della turbolenta operaie, inoncrata ed esplosa da due organizzazioni antagonistiche; tutto insomma il contorno episodico e pittoresco dell'agitazione, ha potuto forse distrarre alquanto l'opinione pubblica dal punto centrale, e affievolire coal il senso di sdegno e di nausea che determina la sfaccitata proclamazione di principi assurdi e sovvertitori di ogni ordine sociale.

Si parli un po': i giudici devono essere a servizio della piazza. Il giudice che con le sue sentenze la piazza non soddisfa, deve essere cacciato; la sentenza, che nei comizi delle Camere del Lavoro sono dichiarate ingiuste, devono essere senz'altro annullate.

Questo il principio «civile» che il proletariato milanese avrebbe dovuto riaffermare con lo sciopero!

Dal che si rivela come sia sempre vero che demagogia e tirannide sono nomi diversi di una stessa malattia politica; come sia sempre vero che, se l'autorità può riuscire talvolta illuminata o provvida, la tirannide della plebe segna immanen-

bilmente il peggiore dei mali da cui possa essere conturbata la vita di un popolo!

X

Ma se le folle fanatiche, intolleranti, settarie, suggestionate dalla predicazione perfida dei demagoghi, giungono a una tale assurda concezione dell'ufficio dei magistrati, confondendo le loro pretese e le loro esigenze con quelle dei più tirannici Governi, esse meritano tuttavia, appunto per il fanatismo da cui sono invase, per la suggestione di cui sono rendono vittime i loro patroni, qualche indulgenza e compatimento.

Coloro, per contro, che si rendono complici necessari della mostruosa deformazione del senso morale del popolo, con piena coscienza del male che fanno; e quello compiono freddamente, nella speranza di vantaggi propri, immediati e futuri; coloro non meritano alcuna attenuanza, ma sono degni della più alta riprovazione.

Alludiamo, né più né meno, che ai così detti democratici, a quelli che il *Secolo*, con elegante inconcludenza, chiama i partiti di sinistra; e che per un basso calcolo di speculazione elettorale non hanno esitato a porsi alla testa della grave agitazione contro i giudici e la sentenza del Tribunale di Milano.

Questi democratici, questi radicali, per cancellare la macchia di avere timidamente aderito all'impresa libiana; ora che le elezioni sono imminenti, ora che la speranza del successo non può essere data se non dalle grosse falangi rivoluzionarie degli operai; perduto ogni residuo di pudore, non esitano a seguire i più assurdi atteggiamenti delle masse sindacaliste, a inneggiare allo sciopero generale, a protestare contro « la giustizia di classe », a domandare la testa dei giudici, rei di avere obbedito alla voce della propria coscienza.

Aberrazioni costose, contro le quali il buon senso popolare finisce, è vero, per reggere, ma che intanto procurano dolori e danni, intesi per gli abbienti, non meno che per i proletari.

L'acquedotto del Senatello

Nella sua ultima adunanza, il Consiglio Comunale deliberò di restituire alla Ditta Stefanoni e Boni — vincitrice del concorso per il progetto d'acquedotto — la costruzione di L. 200 mila, e di pagarle inoltre L. 15 mila, a patto che essa s'impegnasse a cedere al consorzio la proprietà dell'accennato progetto, nonchè a rinunciare ad ogni pretesa di danni.

Ora, il confratello ravennate *Corriere di Romagna* pubblica la seguente *interessantissima* lettera diretta alla Ditta Stefanoni e Boni, che crediamo istruttiva riprodurre, perchè si veggia quale fenomenale leggerezza abbia presieduto fin qui, da parte dei Comuni consorziati, alle trattative e allo svolgimento delle pratiche per l'acquedotto.

Ricorderanno i lettori che il *Popolano*, dopo aver fatto il pagliaccio per due set-

tanane sul controprogetto apparso nelle nostre colonne, comprendendo che per questa via non aveva da guadagnare altro che il riso degli stolti, cambiò metro ad un tratto, e con una interminabile articolosa pretese opporse a quello nuove obiezioni e censure.

Riservandoci di prendere in esame le une e le altre la prossima volta, constatiamo, per intanto, che lo strombazzato progetto di acquedotto è andato in fumo, e niente vieta di credere che possa aversene pronto uno nuovo, prima dell'anno 2000!

Egregio Signor Direttore,

Prima di provvedere legalmente ai nostri interessi, crediamo opportuno che il pubblico, il quale tanto interesse e tante speranze ha sempre manifestato per la risoluzione del problema dell'Acquedotto, sia informato esattamente del modo come ha proceduto il concorso, del come si sono svolte le trattative, e delle ragioni per le quali tali trattative sono oggi completamente interrotte.

A tale scopo, e per esser brevi, facciamo seguire una semplice cronaca dei fatti, limitandoci il più possibile nei commenti.

25 Aprile 1911 — Pubblicazione dell'avviso per il pubblico concorso per la compilazione del progetto per l'acquedotto Ravenna-Cesena, e del Capitolato Amministrativo per l'Appalto-Concorso. I premi irrisorvi e le condizioni aleatorie e gravose del capitolato non incoraggiavano alla gara: l'unico scopo dei concorrenti deve essere quello di ottenere l'esecuzione dei lavori.

12 Giugno 1911 — Riunione in Cesena dei Rappresentanti le Amministrazioni Comunali di Ravenna e Cesena e dei Rappresentanti delle uniche tre Ditte in gara: Ditta Medici di Ferrara, Cooperativa Fontanieri di Firenze, Ditta ing. Stefanoni-Boni di Roma.

Si stabiliscono le modalità del progetto e l'epoca di consegna (31 Dicembre 1911).

13-14 Giugno 1911 — Giù di picciore alla ricerca delle sorgenti acquistate, bene o male, dalle Amministrazioni consorziate.

1 Luglio, 31 Dicembre 1911 — Sei mesi di tempo concessi ai concorrenti per eseguire circa 200 chilometri di rilievi, misurazioni, calcoli, studi, disegni, computi e stime per la redazione del Progetto di un importo superiore ai 6 milioni.

30 Dicembre 1911 — Le Amministrazioni Comunali di Cesena e Ravenna nominano i membri della Commissione che dovrà esaminare e giudicare i progetti: in essa si nota l'assenza di personalità cognita e d'indiscutibile competenza in materia di acquedotto.

31 Dicembre 1911 — Consegna dei progetti e dei depositi di 200 mila lire per parte di ciascuna delle tre Ditte concorrenti. Banachetto bene argurante, brindisi, telegrammi ecc. La costruzione del grande Acquedotto sembrerebbe cosa già fatta, non preoccupandosi affatto, ancora, le amm. Comunali del modo come provvedere l'ingente somma occorrente.

1 Gennaio - 5 Agosto 1912 — Otto mesi di tempo (due di più di quelli concessi ai concorrenti per gli studi e la redazione del progetto) occorsi alla Commissione Esaminatrice per visitare le sorgenti o qualche punto del traocinto accessibile o le cavalcature, e per giudicare l'ammissibilità e la grandezza dei tre progetti. Il 5 Agosto 1912 il Sindaco di Ravenna ci comunica che il nostro progetto è stato classificato primo per ordine di merito dalla Commissione Esaminatrice. Però è stata sufficiente una semplice visita nelle località più o meno prossime o lontane da noi percorse, studiate, traocitate,

misurate e picchettate, per persuadere la Commissione di non pochi difetti del nostro progetto, e della necessità d'introdurvi delle varianti, alcune delle quali di grande importanza e richiedenti lo studio di un nuovo progetto, studio che si viene imposto dalle Amministrazioni consorziate.

Agosto-Dicembre 1912 — Poco persuasi della opportunità di dette varianti, e della necessità immediata del loro studio, specialmente prima di accordarsi sui prezzi unitari dei lavori, e prevedendo che tali nuovi studi avrebbero richiesto nuove spese e nuove fattiche, o che poi, in caso di disaccordo sui prezzi, non avrebbero giovato che alle Amministrazioni Comunali, cerchiamo di dimostrare con relazioni scritte l'opportunità di non perdere inutilmente ancora del tempo. Le Amministrazioni comunali non sentono ragioni: insieriscono l'on. Comandini d'insistere presso di noi, ed in seguito ad una riunione tra noi, l'on. Comandini ed i Rappresentanti le due Amm. Comunali, dopo che lo stesso on. Comandini riconosce giusto di doverci compensare le spese del nuovo progetto nel caso non si raggiungesse in seguito all'accordo, noi ci pieghiamo alla imposizione fattoci e presentiamo il progetto aggiunto nel Dicembre. Contemporaneamente le Amm. Comunali, anche esse forse non bene sicure della convenienza tecnica delle sorgenti, chiedono al Prof. Canevari di Pisa un giudizio in proposito, previa una visita sopra luogo. Però non nuova perdita di tempo che si sarebbe potuta evitare se nella prima Commissione di esame fosse stato chiamato anche il prof. Canevari.

Dicembre 1912 - Febbraio 1913 — Mesi invernali, letargo, nessuna trattativa: solo continue sollecitazioni da parte nostra. Finalmente il 27 febbraio 1913, dopo averci comunicato che la Amm. Consorziate rinunciano a parte delle varianti che ci avevano imposto di studiare, e specialmente a quelle relative all'allicciamento delle sorgenti, ci si presenta un Capitolato di Appalto del tutto nuovo, riucludente le condizioni alle quali le Amm. comunali sarebbero disposte a concederli il lavoro, i prezzi unitari, ed una proposta di *forfait*, basata su detti prezzi; se non che le condizioni sono talmente eccezionali e straordinarie, i prezzi unitari talmente privi di ogni giustificazione analitica e tanto poco in rapporto con le dette condizioni, l'importo del *forfait* tanto inferiore all'importo reale dei lavori, che prese sostanza il dubbio che le Amministrazioni Comunali non fossero più in grado... dopo 14 mesi, per ragioni finanziarie o per altri motivi, di eseguire l'acquedotto.

5 Marzo 1913 — In questa persuasione avendo preso parte al concorso ed avendo studiato senza risparmio di spese un progetto con la ferma volontà di riuscire vincenti e con la certezza di eseguire i lavori, con lettera del 5 Marzo esponiamo al Sindaco di Ravenna la nostra meraviglia per la proposta fatta, non assecondandogli il dubbio che ci si voglia sacrificare. Non fidando solo nella nostra scorsa esperienza, non manchiamo di far esaminare il Capitolato proposto da importanti Società e Ditte costruttrici di Acquedotti, non manchiamo di interpellare specialmente i principali Fonderie Nazionali ed Estere, che sole avrebbero potuto prendere impegni seri per la fornitura dell'ingente partita di tubi, fornitura che non si sarebbe potuta affidare certamente ad una sola fornitrice di secondaria importanza, anche se questa avesse accettato le condizioni speciali di fornitura volute dal nuovo Capitolato; le nostre idee in proposito ci vengono pienamente confermate da tali informazioni.

12 Marzo 1913 — Non volendo trascurare

rare nulla prima di abbandonare la speranza di giungere alla stipulazione del contratto d'appalto, prendiamo parte a una riunione in Ravenna, coi rappresentanti le due Amministrazioni comunali: inutilmente con ragionamenti ed analisi cerchiamo di persuadere i tecnici che vi partecipano dell'inaccettabilità dei prezzi proposti. In detta riunione ci impegniamo di spedire al più presto una nostra contro proposta.

22 marzo 1913 — Spediamo alle Amministrazioni consorziate il capitolato con le modifiche che noi eravamo accettabili, sia nelle condizioni e sia nei prezzi da prendersi, volendo, come base per la trattazione, dei forati; tali modifiche giustificammo con relazioni ed analisi.

21 aprile 1913 — La nostra proposta viene respinta. Le Amministrazioni consorziate insistono sulle condizioni e sui prezzi del capitolato da loro redatto, dichiarando di intendersi sciolte da ogni impegno, qualora non le accettassimo integralmente.

23 aprile 1913 — Di fronte a tale ultimatum, ci troviamo costretti, con lettera 23 aprile, a prendere atto della rottura delle trattative; e, riservandoci di prendere i provvedimenti del caso per la tutela dei nostri interessi, a chiedere lo svincolo della cauzione di 200 mila lire depositata fin dal 31 dicembre 1911.

8 maggio 1913 — In data 8 Maggio scorso, il sindaco di Ravenna, presentando che le nostre pretese non possono, dato l'andamento dell'affare, limitarsi al premio ed al capitolato annesso, vuol subordinare lo svincolo della cauzione al rilascio di una nostra dichiarazione, con la quale, mediante 15 mila lire, avremmo dovuto cedere la proprietà piena ed intera del nostro progetto originale e del progetto delle varianti, rinunciando ad ogni e qualsiasi altro nostro diritto. Non volendo chiamare tale provvedimento con altro nome, ci limitiamo a specificarlo di una ingenuità fenomenale ed incredibile. E di questo ultimo torto si avvede l'amministrazione che, dietro nostra replica ed insistenza, approva negli ultimi di maggio lo svincolo puro e semplice della nostra cauzione.

Questa la onoristica guaina dei fatti.

Ed ora le Amministrazioni comunali di Cesena o Ravenna vorrebbero forse far credere che, solo per nostra colpa o volontà, lo trattativo sono state abbandonate, ed intenderebbero dopo 17 mesi dalla presentazione del progetto, dopo aver perduto tempo in discussioni e trattative inutili, dopo averci messo in condizioni di dover rifiutare il lavoro per non correre il rischio o di una rivoltantissima perdita o di esser costretti a litigi in corso d'opera, pretenderebbero compensare tutte le nostre spese, tutto il nostro lavoro, la perdita d'interessi sul deposito e tutti gli altri danni diretti ed indiretti, di 200 mila lire; mentre, anche se tutto si fosse svolto normalmente, dovrebbero essere per sempre 80 mila lire, come dall'avviso e dal Capitolato del Consorzio. Lo ripetiamo, tutto ciò è di una ingenuità talmente esagerata da giustificare qualsiasi giudizio! E siccome da parte nostra non si può supporre che, se abbiamo preso parte ad un concorso tanto gravoso ed incerto, se abbiamo studiato e presentato un progetto definitivo di esecuzione, se abbiamo acconsentito ad introdurrevi delle varianti prima imposte, poi in parte abbandonate dalla Commissione, se abbiamo depositato e tenuta improduttiva per 17 mesi la ingente somma di 200 mila lire, se abbiamo preso parte a congressi, se abbiamo trattato per mesi e mesi, tutto ciò abbiamo fatto per ottenere un compenso irrisorio, dovremo in proposito domandare il parere del magistrato competente.

Ing. Giulio Stefanori
Ing. Adolfo Bont

Il prezzo del bestiame e il prezzo delle carni

Anche Ravenna — come la città nostra — è deliziata da una Macelleria Comunale. Abbiamo letto nella stampa di colà alcune considerazioni circa gli alti prezzi delle carni, che si adattano mirabilmente, lievemente modificate, a quanto accade ora da noi. Tutti, anche coloro che sono fuori dell'ambiente agricolo, sanno quale grave crisi tra-

vaglia da qualche tempo i nostri mercati bovini; e pur troppo tale crisi minaccia di inasprirsi ancora di più, poiché la scarsità del raccolto foraggero creerà la necessità di alleggerire le stalle, e quindi progredirà il rinvilimento della merce bestiami, la cui offerta continuerà ad essere superiore alla domanda.

In tali condizioni tanto svantaggiose per gli allevatori di bestiame e per tutti gli agricoltori, coloro che hanno trovato la vena dell'oro sono... i signori macellai. Basti enunciare questo semplice e incontestabile dato di fatto, per comprendere l'onorme aumento dei profitti dei macellai: **mentre in questo ultimo anno i prezzi della carne macellata sono rimasti invariati, i prezzi del bestiame sono diminuiti del quaranta per cento.** Infatti il prezzo unitario della carne bovina per quintale — peso vivo — che oscillava, circa un anno fa, da una media di L. 100 a una media di L. 120, a seconda della qualità della carne, ora oscilla da una media di L. 60 a una media di L. 75!

Oggi, pertanto, il prezzo di acquisto di L. 0,60, 0,75 il chilogramma, si tramuta nel prezzo di vendita — medio — L. 2,22 — 2,68 il chilogramma. E se anche il costo della carne macellata si voglia raggiungere ad un aumento del 45 per cento del costo della carne viva, per tenere conto di tutte le detrazioni da farsi e delle spese inerenti alla macellazione, si avrà sempre un prezzo di acquisto di lire 0,85 — 1,00 il kg. che corrisponde a un prezzo — medio — di vendita di L. 2,22 — 2,68 il Kg.

Ma del resto ogni esposizione di cifre è perfettamente inutile, quando si tenga per fermo il fatto più sopra enunciato: i signori macellai risparmiano ora il 40 per cento sui prezzi di acquisto già correnti nei mercati; e praticano gli stessi prezzi di vendita. Il quale aumento del 40 per cento loro profitti, non è certo occultabile, né discutibile.

Non useremo, in ogni modo, parole grosse contro questi esercenti eccessivamente... fortunati. Diciamo, anzi, che i macellai, dal loro punto di vista, fanno bene a cercare il massimo loro guadagno, dal momento che i consumatori non protestano, pagano, e come le pecorelle danterose, lo perché non sanno. Quello, per contro, che meraviglia, che sdegha, che nausea, è il giudaismo della Macelleria Comunale.

Tante volte ci è occorso di sentire tuonare sul *Popolano* contro il dazio sul grano, contro il rincaro delle pignoni e delle derrate in genere, contro tutto ciò, insomma, che è costituito da rapporti economici di carattere nazionale e anche internazionale (mentre sarebbe tanto più utile interessarsi delle questioni che riguardano i consumatori locali ed hanno la loro causa, come avrebbero il loro rimedio, nei brevi confini del nostro ambiente). Ma chi ha mai pensato, fra i denunciatori settimanali del parassitismo borghese e capitalistico, di parlare un po' di questi lussuosi guadagni dei beccati? E chi ha mai pensato di proporre mezzi per far guadagnare un po' anche... i consumatori?

Ohi i giornali e i partiti locali che dicono di difendere gli interessi del popolo, hanno ben altro da fare che occuparsi dei prezzi delle carni a Cesena. Ma l'Amministrazione Comunale? E il suo spazio così detto normale? Tengono il sacco ai macellai, proletari cari, e con molta soddisfazione si pappano ambedue i raddoppiati guadagni.

Ecco la morale della favola. Tutto questo è semplicemente scandaloso. Or, è notorio che a Cesena la macelleria Comunale, per le troppe spese che ha, o per altre non spiegabili cause, obinde da diversi esercizi i suoi bilanci con perdita; è notorio che per non destar troppo allarme, non viene convocata da oltre due anni la Commissione speciale (questo povero *Pappalato* a cui è stata sottratta perfino la nomina o le sostituzioni del personale) nella vana attesa che il presente stato di cose abbia a cambiare; ma non sono queste né morali né sufficienti ragioni perché un'azienda municipale creata con la precisa funzione di calmare sul mercato locale, si tramuti in complice necessaria delle speculazioni degli esercenti privati e partecipi essa stessa alla spartizione del bottino.

Dalle quali considerazioni non ci traggono il fatto che da qualche giorno è stato introdotto nello spazio del Comune la ven-

dita della carne di vacca. Anzitutto, tale misura, reclamata inutilmente da tanto tempo, giunge troppo in ritardo perché possa comunque costituire un merito. Ed è molto probabile, per non dir certo, che essa è stata presa, dopo che in paese è incominciato a circolare autorevolmente la voce che qualche pubblico Ente, o alcuni cittadini avrebbero pensato essi a istituire una macelleria, che avesse di normale il fatto, e non soltanto il nome! Poi, quello che apparisce anche alla mente dei ciechi, è che il provvedimento adeguato alle attuali circostanze, non è già quello accennato (il quale ha tutta l'aria di un *contentino*), ma l'altro, urgente, necessario, imperioso di diminuire almeno di cent. 30 i prezzi attuali delle carni bovine.

Se questo presto non avvenga, noi confidiamo che la provvida iniziativa privata supplirà alla deficienza dell'Amministrazione repubblicana.

E cesserà così non scandaloso stato di cose, per il quale la Istituzione che doveva essere il baluardo di difesa del pubblico è diventata invece il fomite della ingordigia degli esercenti.

Nostre Corrispondenze

Nel Collegio di Santarcangelo

POVERO DARIO. . .

La solenne adunanza del 1. Giugno, tenutasi a Santarcangelo per la proclamazione del candidato del partito dell'ordine, gli ha fatto perdere la testa! . . .

Il primo e più forte dolore lo ebbe quando vide *col suoi propri occhi* che tutta la parte montana del Collegio, in cui egli riponeva le migliori speranze, accorreva numeroso ed entusiasta alla riunione Santarcangeliese; questo dolore si tramutò in acuto sdegno, appena gli disse che gli adunati avevano raggiunto quasi il numero di trecento, che tutti indistintamente i Comuni erano autorevolmente rappresentati, e il nome del Maganzini era stato proclamato all'unanimità.

Corse allora difilata a Roma, e pregò, scongiurò, si prostrò davanti al suo collega onorevole Chiesa a cui questi fucesse... l'impossibile per trovar modo di innestare il nome del Maganzini negli attoniti che il martedì successivo si proponeva di fare alla Camera, in ordine agli scandali del palazzo di giustizia.

Il terribile censore di Massa si mise subito con ardore a scartabellare tutti i documenti noti e riservati, per trovare qualche cosa che facesse al caso suo, ma *pur troppo nulla*, assolutamente nulla riuscì a pescare; ed allora, tanto per accontentare l'amico, e non sprecare del tutto le sudate fatiche, mise fuori una nuova teoria circa le incompatibilità parlamentari, che, se è dir vero, con la questione in discussione non c'entrava né punto né poco, serviva ad ogni modo per mettere in evidenza il nome del temuto avversario.

Ecco le testuali parole pronunciate dall'on. Eugenio Chiesa — che togliamo dal resoconto stenografico della tornata del 3 Giugno:

Eugenio Chiesa — Vi è al Ministero dei Lavori Pubblici qualche tendenza politica, diciamo così. Tanti funzionari sono gli colleghi di quest' Ministero, passando per il Consiglio di Stato, alla Camera dei Deputati; ve ne sono altri che ci vogliono arrivare, per esempio il Comendatore Ratti e il Comendatore Maganzini. Ora, per il suffragio universale tutti sono liberi di essere eletti, oltre che eletti; ma badiamo, onorevoli signori del Governo, una delle due: o funzionari o rappresentanti della Nazione. In modo che non possono questi signori (ed ella onorevole Ministro Sacchi sa che è molto facile) valersi della loro qualità, della loro superiorità, della influenza di cui dispongono per deliberare dei lavori . . .

Sacchi, Ministro dei Lavori Pubblici — Assolutamente vero.

Chiesa Eugenio — Ella non ha che a contare il *Resto del Carlino*, e vedrà che il Comendatore Maganzini, presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici... (interruzione dell'on. ministro Sacchi). Credi a me, che non è bene che si mettano i cupi di gabinetto, dal sabato ai lunedì a lavorare il loro collegio elettorale . . .

La lotta, com'era naturale, fece bocon, ma il povero Dario non si diede per vinto.

Gli avevano dato ad intendere che il Palazzo elettorale poteva essere un'ottima piattaforma, allora, dopo averci pensato per tre giorni e tre notti, scrisse la nota corrispondenza romana al *Giornale del Mattino* e la consegnò, lui stesso, al corrispondente della capitale di quel giornale.

Incomma, scagliò il sassolino e prudentemente ritirò le mani.

Ma che infelice cosa è mai quella corrispondenza!

Esen, in sostanza, non fu che ripetere il solito ritornello, che in quasi tutti tempi più volte ha rintronato le orecchie, e cioè, che la commissione d'inchiesta, avendo avuto parola di approvazione solamente per il 5.° loto, implicitamente ha biasimato tutti gli altri.

Ripetendo, sì, ai dimmentati di osservare: che il 5.° loto — in cui prese parte il Maganzini — non entrò nel merito delle vertenze sottoposte al giudizio arbitrale, ma esaminò solo la *questione pregiudiziale*, se cioè la risoluzione delle vertenze stesse doveva, o non, essere rinviata al collaudo; ed il Collegio Arbitrale — accettando completamente le tesi dell'Amministrazione — decise che l'esame delle questioni dovesse rinviarsi dopo l'approvazione del collaudo.

Tale sentenza fu così contraria a tutto il programma che fin dall'ora l'Impresa Borelli si riprometteva di svolgere, che la Impresa stessa si affrettò ad impugnarla di nullità.

E ciò non ostante, si continua ancora a dire con la solita buona fede che anche il 1.° loto favorì gli interessi dell'Impresa!

La corrispondenza riferisce poi le conclusioni della Commissione d'inchiesta che si riferiscono alle responsabilità degli impiegati, e confondendo indignamente mansioni e persone, vorrebbe far quasi supporre che anche il Maganzini, nel solo fatto che è funzionario dello Stato, ha la sua parte di colpa in tutto quello che è avvenuto.

Praticamente, per un legislatore, che pur dovrebbe conoscere come sono organizzati i servizi amministrativi, ci pare un po' grossa; e per quanto randiamo giusto omaggio alla sua incompetenza, e non nei soli riguardi degli ordinamenti burocratici, pure non possiamo negare che l'osservazione contenuta alla fine di quella corrispondenza è la prova invece d'ella più aperta mancanza di sincerità.

Le conclusioni della Commissione d'inchiesta si riferiscono invece ai funzionari tecnici ed amministrativi che hanno avuto parte ed ingerenza nei fatti specifici lamentati (sono testuali parole della Relazione stessa).

Ora il Maganzini non ha avuto mai, nel senso più assoluto della parola, ad ingerirsi nei lavori del palazzo di giustizia; e quindi quelli conclusioni possono riguardare lui, ed pari che l'autore della corrispondenza, giacché anche questi è al fine funzionario dello Stato.

Ma, dia retta a noi on. Baldi, che dopo tutto non lo vogliamo male. D'ora in avanti non segua più i consigli degli amici interessati, ma si faccia guidare solamente dai suoi buoni senso e coscienza. Riconosca la lealtà dei suoi avversari, e rendendo omaggio — come onestamente ha fatto nelle conversazioni private — all'integrità del loro candidato, lo combattuto solo nel nostro campo dei principi.

Sarà tanto di guadagnato per la serietà del prossimo lotto, e pel buon nome romagnolo.

Interessi Agrari

A PROPOSITO DEI BACINI MONTANI

Riceviamo e pubblichiamo:

Egredo Sig. Direttore del giornale
« Il Cittadino »

In un commento alla riunione di Roncofreddo legge: « che l'importo totale delle spese occorrenti per l'esecuzione delle opere di sistemazione montana dei bacini romagnoli, dichiarate urgenti ed urgentissime dalla commissione centrale ascende a lire 1.064.000 e non a lire 2.064.000, come Carlo per equivoco è indicato nell'ordine del giorno voluto nell'adunanza di domenica scorsa. »

Ora, nell'interesse del pubblico, credo necessario far rilevare, che a me consta come, nella seduta del 14 ottobre 1912, la Commissione Centrale approvava le seguenti proposte degli Uffici del Genio Civile di Ravenna e di Forlì:

Provincia di Forlì.

Savio Proposte N. 9 per L. 1.268.000
Fiumicino . . . 3 . . . 421.000
Uso . . . 1 . . . 385.000

Totale L. 3.064.000.

Quindi, per il solo Circondario di Cesena, risulta necessaria una somma di L. 3.064.000.

Dot. E. Mazzei

A proposito di questa lettera, ci pare che voglia darsi importanza eccessiva ad una ripartizione di cifre per circondario, impossibile del resto perché nessun bacino territoriale rispetta le circoscrizioni amministrative, e alcuni dei corsi di acqua del Forlivese, considerati nella deliberazione della Commissione centrale del 14 Ottobre 1912, invadono, col loro bacino, non solo

più circondari, ma si estendono anche alle limitrofe provincie di Ravenna, Firenze e Pesaro.

In tutto, per torrenti del fortitose classificati a carico del bilancio del Ministero dei LL. PP., è preveduta una spesa per L. 5.567.000 per lavori urgenti ed urgentissimi.

Riguardo ai corsi d'acqua, di cui si è più specialmente parlato nell'adunanza di Roncoferrato, possiamo dire che sono state considerate e classificate le opere interessanti il Fiumicino, il Pisciatello, il Rigossa, l'Uso e il Rio Borello, questo ultimo tra i non affluenti del bacino del Savio.

Tanto la cifra di L. 2.004.000, quanto quella di L. 1.064.000 corrispondono ad aggruppamenti di lavori, che non hanno nessuna influenza nel caso attuale. L'importanza è che ai corsi d'acqua più disordinati si provveda il più sollecitamente possibile, del che le popolazioni interessate hanno già fin d'ora avuto serio affidamento.

N. d. R.

Per la ferrovia Adriaco - Tiberina

Dal Resto del Carlino del 10 corr. togliamo la seguente corrispondenza:

MERCATO SARACENO, 9 mattina.

Torna ad agitarsi la questione della ferrovia Cesena-Arezzo, facente parte dell'Adriaco-Tiberina, e sarebbe tempo.

Non si comprende come una linea di tanta importanza, dal lato commerciale come da quello strategico, sia stata per tanto tempo lasciata nel dimenticatoio.

Chi conosce la Valle del Savio, sa quanto ricchezza si trovi in essa sotto forma di prodotti animali, vegetali e minerali, sa che una linea ferroviaria che l'altraoavesse porrebbe essere una nuova vita a queste industriali e laboriose popolazioni, servirebbe di nuova energia, e si renderebbe veramente utile agli interessi particolari della zona attraversata ed a quelli generali della Nazione.

Questo paese, che rappresenta lo scalo dell'alta vallata del Savio, non può rimanere indifferente alla questione; quindi, associandoci di gran cuore ad essa, è pronto a mettere a disposizione tutte le sue energie, pur di vedere realizzato un sogno che darebbe un nuovo e vivace indirizzo ai nostri commerci e risusciterebbe un'industria, oggi quasi abbandonata per la mancanza di comunicazioni, quella dello zolfo, che si potrebbe estrarre abbondantemente dai numerosi e ricchi bacini, che si trovano in tutto il territorio del Comune.

Il proposito

di comunicazioni ferroviarie in Romagna

SARSINA 7.

L'articolo del sig. F. Savigni, pubblicato nel numero 158 del 2 corr. del RESTO DEL CARLINO, intitolato «La Romagna nel suo avvenire economico-industriale e le sue comunicazioni ferroviarie» destò nelle popolazioni di questa Vallata del Savio assai penosa impressione. Poiché, affermando tramontato il sogno dell'Adriaco-Tiberina, — la quale come pur riconosce lo scrittore, doveva formare una delle principali arterie della rete ferroviaria italiana, di spiccato carattere militare — e, in certo modo, caldeggiando la esecuzione del progetto Umberto-Forlì, come quello che aprirebbe un importante sbocco commerciale interno alle due provincie di Ravenna e di Forlì, dimostra di non tener conto dei vitali interessi della Valle del Savio, i quali dalla costruzione della Umberto-Forlì sarebbero ancora una volta trascurati, mentre l'Adriaco-Tiberina, aprendo loro una diretta comunicazione colla Bologna-Ancona, riunirebbe rapidamente, col ricordo Cesena-Cesenatico, il Tirreno all'Adriaco, a BENEFICIO DI TUTTA LA ROMAGNA e costituirebbe la tanto attesa direttrice Nord-Roma.

Come ognuno sa, l'Adriaco-Tiberina — grande arteria ferroviaria attraverso l'Appennino, studiata da cinquant'anni — concilierebbe gli interessi nazionali con quelli regionali, partendo da Venezia e toccando Ravenna e Cesena, per svolgersi

poi per le vallate del Savio e del Tevere ed innestarsi quindi alla centrale Arezzo-Roma, in guisa da abbreviare in modo considerevole la percorrenza e la durata del viaggio tra le città del Nord del versante adriatico e in la Capitale. Quel progetto, che ebbe a propugnatori autorevoli ed indefessi i Senatori Finali e Saladini, fu contorto nell'altro Forlì-Umbertide, dando poi occasione al recente progetto Fiorentini Forlì-Silva-Arezzo — linee entrambe private, le quali, per questa stessa loro caratteristica, non dovrebbero, in una valutazione con scienza e serena dei grandi interessi collettivi, godere una qualsiasi preferenza di fronte all'Adriaco-Tiberina, che sarebbe linea di stato, eminentemente politica, strategica, commerciale.

Nell'accennato articolo si magnifica il progetto tram Forlì-Cesena-Cesenatico, come di utilità indiscutibile. Ma, pur ammettendo che non è a trascurarsi mai il maggiore aumento possibile dei mezzi di comunicazione — è evidente che, correndo la tramvia a vapore sulla nazionale Emilia, a breve distanza dalla ferrovia Bologna-Rimini, ben poco vantaggio risentirebbero dalla tramvia stessa Forlimpopoli, Bertinoro e Cesena, mentre alla sola Cesenatico verrebbe utilità per congiungimento con Cesena. Senonché il raccordo, certo assai felice, Cesena-Cesenatico con l'Adriaco-Tiberina, offrirebbe alla indagine cittadina marittima una comunicazione con Cesena assai più rapida di quella che le verrebbe dal lentissimo tram della Veneta (quello Forlì-Ravenna insegni) e la allacerebbe inoltre alla Bologna-Ancona, favorendo poi gli scambi tra il mare ed il fondo, perentamente dimenticati con la progettata tramvia.

L'Adriaco-Tiberina, tutelando gli interessi locali della Vallata del Savio ed essi più efficacemente che la tramvia quella di Cesenatico, gioverebbe ai supremi interessi nazionali e regionali. E non mancherà chi rappresenti al Governo centrale, la doverosa opportunità di studiare ancora quel progetto, in contrapposto agli altri Forlì-Umbertide, Forlì-Silva-Arezzo, etc.

La questione è stata risolta di recente da codesto giornale; ed alla iniziativa hanno subito aderito il Consiglio Comunale di questa antichissima città che, nella sua seduta dell'11 maggio scorso, deliberò unanimemente di aderire, plaudente alla agitazione propugnata, e quello di S. Carlo di Roversono che, il giorno 28, espresse la fiducia che il progetto Coletti per l'Adriaco-Tiberina sia ripreso in esame, e se ne riconosca la maggiore utilità per la ferrovia transappenninica intesa all'alta direttrice Nord-Roma, sia sotto l'aspetto tecnico e finanziario, che sotto quello politico, militare e commerciale.

Giova confidare che l'agitazione allo scopo, accomata vada presto intensificandosi a vantaggio di una grande arteria ferroviaria di stato, certamente più prodica di modeste linee private — e giova, soprattutto, sperare — in questo siamo d'accordo col sig. Savigni — che, in così suprema questione di interessi non soltanto locali, ma regionali e nazionali, la Romagna non sia oggi turbata dai suoi politici, come un giorno lo fu dai suoi trannelli.

Un assiduo.

I porti di BELLARIA e di CATTOLICA

Nell'adunanza, tenutasi il 17 corrente dalla Commissione centrale dei porti, spiagge e fari, sono stati trattati fra l'altro due affari importanti riguardanti i porti della Romagna. Il primo riflette la costruzione di un porto canale alla foce del fiume Uso, sulla spiaggia di Bellaria. Fino dal 1908 il comune di Rimini, nel cui territorio si trova la frazione di Bellaria, promosse lo studio di questo porto per avere adeguato ricovero al naviglio locale ed offrire rifugio alle barche appressate da fortili in quei paraggi. Il ministro del LL. PP., convinto della necessità dell'opera, diede incarico all'ufficio del Genio civile di Forlì di compilare il relativo progetto ed è appunto tale progetto che ora la Commissione centrale, su relazione del comm. Migranini, si è pronunziata in senso pienamente favorevole, opinando in pari tempo che possa accordarsi al comune di Rimini il concorso straordinario dello Stato nella misura del 50 per cento sull'importo totale dei progettati lavori succedente a lire

285.000. Il progetto in parola, che risponde ad una vera necessità per un numero importantissimo di barche da pesca, oltre cento, contempla la sistemazione e la canalizzazione del tronco di fucce dell'Uso, portando la bocca del nuovo porto canale in direzione di N 48 o E. e armandolo convenientemente di moli a pali di cemento armato e sovrileva. La larghezza del canale è di metri 30 sufficiente per il movimento e l'ancoraggio delle barche, ed il suo fondo è tale da permettere il pescaggio di 1,50 anche a bassa marea. A lato del porto è prevista la formazione di due banchine della larghezza ciascuna di m. 9, su cui potrà effettuarsi il carico e lo scarico delle merci e la attesa delle reti e potranno pure essere adibite ad altri usi marittimi, come il molo di ponente — pianta lungo metri 108, al costo di levante m. 139,50, maggior larghezza questa, che potrà servire a proteggere il porto dai fortili.

Un altro affare discussa dalla Commissione, riguarda la domanda avanzata dal consorzio per la manutenzione del porto di Cattolica per ottenere il sussidio dello Stato nella misura del 50 per cento sulla spesa occorrente per i lavori eseguiti nel porto stesso dal novembre 1909 al marzo 1910, per rimuovere gli intrinseci eccezionali prodotti da straordinarie piene con barriere pure straordinarie che riempiono il canale, formando enorme barra, impedendo l'accesso ai velieri di fuori e imbutigliando quelli che si trovavano all'interno. Anche su questa domanda la Commissione, udita la relazione del comm. Magagnani, ha dato parere favorevole, esprimendo, cioè, l'ausilio che al consorzio richiedente debba accordarsi il sussidio governativo di L. 6.133,70.

LA SISTEMAZIONE DEL TORRENTE FIUMICINO

Nella sua adunanza del 14 corrente la commissione centrale per le sistemazioni idrauliche forestali presieduta dal comm. Magagnani, ha preso in esame anche la domanda di vari proprietari del comune di Savignano di Bonagnoli, interessati alle opere di sistemazione del torrente Fiumicino, tendenti ad ottenere la classificazione dello stesso nella terza categoria. Riconoscendo che i lavori in parola hanno tutti i caratteri di cui all'art. 7 della legge 25 luglio 1904, n. 639 sulle opere idrauliche, modificato con l'articolo 22 della legge 13 luglio 1911 N. 774, considerato che la sistemazione montana del bacino allo del Fiumicino è stata già iniziata fra le opere di immediata esecuzione, la Commissione centrale predetta ha espresso parere che la richiesta classifica nella terza categoria della sistemazione di cui trattasi, possa essere concessa.

CRONACA CITTADINA

Circolo Democratico Costituzionale — Martedì 24 corr. alle ore 21, avrà luogo nella nuova sede sociale in Subborgo Cavour N. 23 (ex orto Ambrosini) un trattamento con ballo, per soci e simpatizzanti, e loro famiglie.

La buona riuscita della festa, sulla quale siamo lieti di poter far fin d'ora le migliori previsioni.

Per la morte dell'on. Gattorno — La locale società di Mutuo Soccorso tra i Reduci della Patria Battaglia ha aderito allo onorevole funerari per colonnello on. Gattorno, e vi si è fatta rappresentanza, invitando al Comitato per le onoranze stesse il seguente telegramma:

«Questo nostro Reduci Patria Battaglia Cesena Garibaldino pregio rappresentanza funerari. Per Consiglio Direttivo G. BONOLI»

Teatro Comunale — È usito il preview dello spettacolo settembrino. Quest'anno, in commemorazione del centenario verdiano, saranno date alcune rappresentazioni della Traviata; sarà pure rappresentata la nuovissima opera di Sen. Bonelli, maestro del maestro Monteverdi: L' amore dei tre re.

Non si conosce ancora il nome dei principali esecutori. Direttore d'orchestra sarà il Comm. Ruffolo Ferrari, vecchio e ora sconosciuto del Circolo, che non aver già diretto nel 1902, il Frascat, ove era protagonista il concittadino Alessandro Bonoli, e nel 1911, il Sansone e Dalia di Saint-Saens.

Anguri cordiali all' egregio amico Dott. Maurizio Magni di Montiano che il 14 corr. ha celebrato le sue festose nozze colla gentile signorina Bettina Landi.

La Fira ed San Zvan — In occasione della tradizionale fira di San Giovanni, sarà pubblicato un numero unico umoristico, con illustrazioni di note macchiette senesani.

Congratulazioni vivissime all' egregio concittadino Ing. Giorgio Calzolari, Direttore Generale della Società Roma Transvaia romana, che in questi giorni è stato nominato il modo proprio dal Re Cavaliere della Corona d'Italia.

Polizia municipale — Il Municipio ha aperto il concorso per titoli al posto di Segretario Direttore dei servizi di pulizia municipale. Il concorso si chiuderà il 18 luglio p. v.

Macelleria Comunale — Col giorno di oggi Sabato sarà iniziata la vendita delle carni di vacca.

Premiata Fabbrica
E. Frette & C.
Monza

Telario
Tovaglieria
Biancheria
Corredi
da casa
da sposa
Coperto
Tende
Tappeti

Filiale =
BOLOGNA - Piazza Cavour, 1

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE
ACQUA DA TRAVOLA
NOCERA-UMBRA
(BORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Il Dott. LUCIO GUALFARDO TONINI

grà Medico della R. Clinica di Firenze, Assistente effettivo del Prof. Rotondi nelle Cliniche private «Sanitas» e «Krankenzahl» - Nounsmater - di Zurigo e del Prof. Eisner in Berlino, Specialista per le malattie

di STOMACO - INTESTINO - RICAMBIO

riceve tutti i giorni (tranne i festivi) nel suo studio dalle ore 9 alle 11 e dalle 10 alle 18.

RIMINI

Via Nazionale S. Marino (Angolo Via Michelangelo Tonti) di fronte alla « Fabbrica Birra Spies ...

Sposa sterile Uomo Impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le Pillole Johimbina, Fosfo, stricnina, coca, Ferro Malal. Le due scatole L. 13,50 franco posta, Opuscolo gratis e richiesta. Si vendono dal solo rappresentante Nofal Eredi farmacia. Lame 38 P.O. OGNA.

Il Dottor PIETRO SAVIGNI

specialista in Malattie d'ORECCHIO - NASO - GOLA

già assistente nella Sezione Otorica della Poliambulanza Feltrina ed interno delle Cliniche di Parigi ed consultazioni per le sole malattie

D'ORECCHIO, MASO e GOLA

Rimini - Via Cairoli 4 Tel. 1-26 tutti i giorni dalle 9 alle 12.

Casaforti

Stambec sono le più rinomate. Presumibilmente qualsiasi impiani. - Assegni - Chieder Catalogo. - Roma, Corso Umberto, 21.

PRESERVATIVI
E NOVITÀ IGIENICHE
di gomma, vesicola di pece ed affini per signorino Gignori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Costo ogni grammo in busta sigillata e non indebita inviando francobollo da cont. 20. Massimo segretissimo. Scrivete: «Igiene», Cas. Post. N. 635 - Milano.

Malattie Contagiose hanno l'unico invalido preventivo infallibile di tutte le malattie, curativa insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. È di effetto immediato nei casi recenti; dipinge la più ostinata secrezione. Costa L. 2,50, per posta L. 3,95 in Italia. Quattro fl. L. 10 (con stampa ed ovale L. 11) anticipata dalla fabbrica Lombardi e Contradi Napoli, Via Roma 4330.

Amaro Bareggi

È il più efficace **Ricoostituente Tonic Digestivo** raccomandato da celebrità mediche perché non alcoolico.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare:

«Ho sperimentato il Ferrò Chiava Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce la solita noia dell'alcool.»

Firmato: Prof. DR GIOVANNI.

CREMA MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più efficace **Rigeneratore** delle forze fisiche, perché la sua composizione principale **Tuorlo d'uovo e Marsala Vergine**, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di debole nutrizione, perché **senza alcool**.

Trovati in tutte le farmacie drogherie o liquoristi. E. G. F.lli BAREGGI - Padova.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
di
FRENZE
PARA DEDICATA



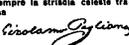
nel 1838
il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescante del sangue.
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno 659 Pac. 349 659

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarrhi dello Stomaco e dell'Intestino, l'Infiammazione, le Malattie del Fegato, gli attacchi reumatici o gotici, le malattie dei bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le febbri, le infezioni del sangue, ecc. - I disturbi tutti originati dalla stitichezza, tanto convulsivi, quanto Ecclia l'aspetta, attinua le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riposante e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la stitiche celata traversata dalla firma



INSUPERATO SAPONE DA TOILETTA

A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose scropolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca, morbida, bella, è indispensabile quel sovrano dei saponi da toilette che è il

SAPOL

BERTELLI

Proprietaria la Società A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE
Concessionari per corrispondenza:
S. Vito, Piazza Prati, 30
MILANO

DIABETE

Guarigioni radicali documentate Senza regime speciale incoercita assistita

ANTI-DIABETICO MAYOR del Dott. F. Mayor
Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina. Cura completa in 4 flac. di 1/2 lit. ciascuna. L. 20 nel Regno. Approvazione Gran Premio e Medaglia d'Oro Accademie scientifiche Londra, Parigi, Roma.
Concessionario: PIETRO RUFFINI, Via Mercatino, 2 - Firenze.

DIABETE

E delitto ritardare la cura

PER LIRE 7 Un bellissimo ingrandimento fotografico di cent. 50 x 65 con passe-partout fatto a cornice, con vetro flessibile. Spedizione per pacco postale.

PER LIRE 10 Un bellissimo ingrandimento come sopra montato con vetro su splendida cornice intagliata di cent. 45 x 55. Spedizione per pacco postale.

PER LIRE 16 Un bellissimo ingrandimento come sopra, montato con vetro su splendida cornice intagliata di cent. 61 x 75. Spedizione per pacco ferroviario.

PER LIRE 20 Uno splendido ingrandimento montato con vetro su finissima cornice di cent. 80 x 95. Spedizione per pacco ferroviario.

INGRANDIMENTI brevettati bombé smaltati a fuoco. Specialità della Ditta. Dando commissione di due ingrandimenti contemporaneamente sconto del 10 per cento.

INGRANDIMENTI senza cornice di cent. 38 x 48 L. 3, di cent. 50 x 65 L. 8, di cent. 60 x 75 L. 10.

FOTOGRAFIE su porcellana cotte a fuoco, garantite resistenti a qualsiasi temperatura, per *Cinetera*. Miniature su vetro smaltato e semi smalto. Piccole fotografie per uerologie e cartoline.

Intallaggio gratis. - Spedire fotografie e vaglia al Pre-miato Stabilimento:

Fotografia Nazionale - Via Rizzoli, N. 28
BOLOGNA

L'ACQUA ANTICANIZIE-MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI AI CAPELLI BIANCHI ED ALLA BARBA IL COLORE PRIMITIVO




L'acqua ANTICANIZIE-MIGONE è un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola e fa sparire la forfora. - UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE.

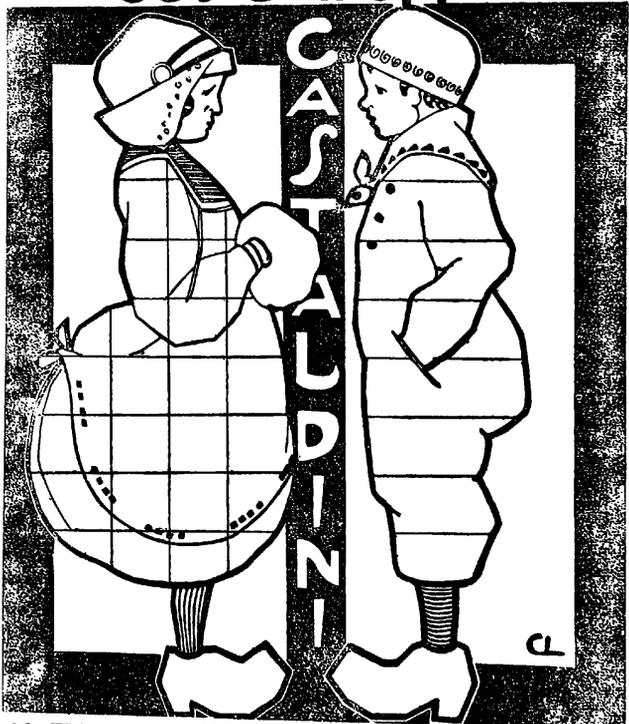
ATTESTATO: Signori MIGONE & C. - Milano.
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della giovinezza senza avere il minimo disturbo nell'applicazione. Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò, ed ora sono di nuovo più bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei capelli favorendo lo sviluppo e ridonando la ricchezza dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvi.

L'acqua ANTICANIZIE-MIGONE costa L. 4.- la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione. 3 bottiglie L. 11.- in frasca di porto. E' in vendita presso tutti i Farmacisti, Farmacisti e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio D'Adda, 1)**

BIMBI SANI. BELLI col sciroppo



Inalatorio di Faenza

Sistema Brevettato Körting del Dott. C. Beltrami

Inalazione a secco delle acque naturali **salso-iodo-bromiche**

Consulenza Sanitaria: Prof. Cav. ALBERGO TESTI, Docente di Patologia e Clinica Medica alla R. Università di Bologna, Medico Primario dell' Ospedale di Faenza.

Malattie curate nell' Istituto

Cure Topiche Affezioni catarrali acute e croniche dell' Apparato respiratorio (tracheite, bronchite, laringite, faringite, bronchiti). Asma bronchiale. Affezioni catarrali della congiuntiva.

Cure Generali L'Infiammazione (affezioni linfatiche oculari, otiti e foricose, micropneumoniti ecc) Arteriosclerosi Aterosclerosi Dispepsie da atonia gastrica e da ipocloridria.

L'Inalatorio è aperto tutti i giorni. Assistenza Medica continua.

Corso Saffi 28, Faenza - Telefono 194 =

ACQUA IODO-ARSENICALE

di **RIO SALSO**

Sovrana fra i ricostituenti (Depurativa del Sangue) ANTISCROFOLARE, ANTI-UBERCOLARE ANTURIACA.

Forlì, 20 Ottobre 1911.

Il sottoscritto certifica che Valbonesi Leopoldo di Domenico, residente in Forlì, Via Carlo 8, affetto da Rachitismo con paresi della gamba, ha potuto stare dritto e camminare solo da un mese dopo un corso di bagni d'acqua Iodo-arsenicale di Rio Salso. E' da notare che il bambino ha quattro anni.

Dot. DOMIZIO MERCURI.

In vendita nelle principali Farmacie e presso il proprietario Carlo Croppi-Forlì

LO TROVATE IN TUTTE LE FARMACIE a L. 1.50 - 2.50 - 5

POLVERI - VIGHI - CECCARELLI

da preferirsi per la **LITINA** che contengono

BOLOGNA (Via Zamboni 72)

100 dos da litro L. 4.-
100 dos e Botiglia Express con reticella d'assenza „ 5.50
Sconto ai rivenditori